

## 13<sup>^</sup> GIORNATA MONDIALE UMANITARIA

Si è celebrata il 19 agosto 2021 la Giornata Mondiale Umanitaria: una data in cui ricordare chi ogni giorno presta assistenza e soccorso ai 130 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà mettendo a rischio la propria vita. Questa ricorrenza è stata istituita nel dicembre del 2008 dall'Assemblea generale dell'ONU dopo un fatale attacco al quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad, in ricordo dell'anniversario del bombardamento della sede delle Nazioni Unite a Baghdad nel 2003 in cui persero la vita 22 persone. È un'occasione, quindi, per celebrare gli operatori umanitari in servizio in tutto il mondo ma anche coloro che hanno perso la vita aiutando le persone più povere, emarginate e vulnerabili. La

celebrazione della Giornata Mondiale Umanitaria è un'occasione per ricordare coloro che ogni giorno aiutano milioni persone in tutto il mondo, affrontando pericoli e avversità, animati da un grande spirito di solidarietà. Negli ultimi dieci anni le sedi delle Nazioni Unite sono diventate bersaglio dei terroristi. Oltre all'attacco a Baghdad nel 2003, ad Algeri, nel 2007, 17 persone hanno perso la vita a causa di una bomba che ha distrutto gli uffici del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) e ha danneggiato quelli dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. A Kabul nel 2009, sei impiegati dell'ONU hanno perso la vita durante un attacco armato alla foresteria che li ospitava. L'aiuto umanitario si basa su una serie di principi fondamentali, tra questi: l'umanità, l'imparzialità, la neutralità e l'indipendenza. Secondo il diritto internazionale consuetudinario, agli operatori umanitari deve essere sempre garantito l'accesso nei paesi colpiti da crisi umanitarie, conflitti o disastri climatici, al fine di fornire un'assistenza che per molti fa la differenza tra vita e morte.

Nel 2015 il numero di persone in emergenza umanitaria ammontava a 125 milioni di cui 60 milioni sono state costrette a lasciare le proprie case. In totale, i paesi colpiti dall'emergenza umanitaria sono 37 ed è stato stimato che per aiutare le persone colpite sono necessari 20 milioni di dollari mentre ne sono stati stanziati solamente 5. I primi 10 paesi con il maggior numero di rifugiati interni sono nell'ordine: Yemen, Siria, Iraq, Ucraina, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Afghanistan, Colombia, Repubblica Centrafricana e Sud-Sudan. Nella cosiddetta Agenda per l'Umanità (Agenda for Humanity), del Summit sono stati fissati 5 obiettivi:

Al termine del Summit, sono stati raggiunti risultati rilevanti. In particolare, è stato approvato un aumento dei finanziamenti per le operazioni umanitarie con la firma di un "Grande patto" che vede impegnati paesi e agenzie donatrici. È stata inoltre riconosciuta la necessità di decentrare gli aiuti, in modo da dirigerli verso associazioni nazionali e locali. Infine, l'istruzione è stata riconosciuta come elemento primario del lavoro umanitario al quale fornire maggiori finanziamenti. In tale senso, un contributo di 90 milioni di dollari da parte dell'Associazione Dubai Cares, l'Unione Europea, i Paesi Bassi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

La giornata internazionale per l'aiuto umanitario, è anche un ricordo a Gino Strada "Spero che si rafforzi la convinzione che le guerre, tutte le guerre sono un orrore. E che non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio." Gino Strada, "Pappagalli verdi: cronache di un chirurgo di guerra", Quest'anno – in data il 19 agosto, in cui si celebra giornata internazionale dedicata all'aiuto umanitario – le Nazioni Unite hanno deciso di commemorare le vittime delle crisi umanitarie causate dal cambiamento climatico. Infatti, gli allarmi lanciati negli ultimi mesi da esperti scientifici e attivisti per il clima inducono a pensare che i conflitti armati generati dai cambiamenti climatici non faranno altro che aumentare. In questi giorni si sente spesso



parlare dell’Afghanistan, paese al collasso. Spesso però si dimentica di menzionare che anche le conseguenze del cambiamento climatico hanno avuto un ruolo fondamentale in questa guerra: l’emergenza di lotte etniche per la scarsità delle risorse porrebbe fine ad ogni speranza di un futuro pacifico. Di questo rischio ne era ben cosciente Gino Strada, al quale dedichiamo un pensiero in questo giorno di commemorazione. Ed è proprio sull’Afghanistan che Gino Strada si è espresso prima di lasciarci: “Ho vissuto in Afghanistan complessivamente 7 anni: ho visto aumentare il numero dei feriti e la violenza, mentre il Paese veniva progressivamente divorato dall’insicurezza e dalla corruzione. Dicevamo 20 anni fa che questa guerra sarebbe stata un disastro per tutti. Oggi l’esito di quell’aggressione è sotto i nostri occhi: un fallimento da ogni punto di vista.” Non è però tutto un fallimento. Anzi, grazie alla sua dedizione e al suo coraggio, si stima che una persona su sei abbia ricevuto cure mediche nei vari centri ambulatoriali di Emergency, totalizzando più di 7 milioni di persone curate in 22 anni di presenza sul territorio.

“Gli ospedali e lo staff di Emergency – pieni di feriti – continuano a lavorare in mezzo ai combattimenti, correndo anche dei rischi per la propria incolumità: non posso scrivere di Afghanistan senza pensare prima di tutto a loro e agli afghani che stanno soffrendo in questo momento, veri “eroi di guerra”: Testimoniava Gino Strada nel suo ultimo intervento al La Stampa qualche giorno fa. Il suo animo buono l’ha sempre spinto a non arrendersi davanti ai pericoli pur di salvare vite umane perché, come disse lui un giorno: “Curare i feriti non è né generoso né misericordioso, è semplicemente giusto. Lo si deve fare.” In questa giornata dedicata a tutti coloro che si battono e si sono battuti per alleviare le sofferenze delle crisi umanitarie, è allora giusto includere Gino, insieme a tutto lo staff. (esposti due FANTABOLLINANDO di **De Paolis Fernando** e il testo è tratto dalla relazione del Disegnatore)

## NOTTE DI SAN LORENZO E LE STELLE CADENTI



Notte di San Lorenzo: perché si festeggia e la tradizione delle stelle cadenti?

Tutti con il naso all’insù per poter esprimere un desiderio. Ecco come nasce questa festa e il legame con il santo.

Ci siamo. Oggi, 10 agosto, si celebra San Lorenzo e la notte delle stelle cadenti.

Ma come nasce la storia di questa particolare giornata? La notte delle stelle cadenti prende il nome da una leggenda, precisamente quella del martirio di San Lorenzo che, arso vivo sulla graticola, ha ricordato la



forma delle stelle cadenti, quasi fossero i tizzoni ardenti che hanno portato il santo alla morte. Stiamo parlando di una leggenda le cui origini risalgono ad un passato in cui si ignorava l’astronomia, ma che ancora oggi è tramandata. Da tale leggenda legata al Santo, deriva infatti il nome di questa notte delle stelle cadenti, in ricordo del santo arso vivo sui carboni ardenti. Tuttavia la tradizione di riunirsi per osservare tale fenomeno è in realtà molto antica, risalente all’epoca dei romani. Essi ritenevano che le stelle cadenti provenissero dal dio Priamo che, in questo modo, donava fertilità ai campi. Tale fenomeno è poi stato sostituito dalla credenza della Chiesa, secondo la quale si tratta in realtà delle lacrime di San Lorenzo, versate durante il suo martirio. La data è 10 agosto, giorno in cui nel calendario cristiano si ricordano il santo e il suo martirio che quest’anno cade di martedì. Ma il 10 agosto non sempre è il momento migliore per vedere le stelle cadenti in tutto il loro splendore. I giorni a ridosso della data, sia prima che dopo, spesso sono più ricchi. Stelle cadenti e Perseidi.

La definizione di stella cadente è impropria: le stelle sono caratterizzate da una luce fissa, e non "cadono" affatto. In effetti, quelle che noi vediamo, sono meteore. Il motivo per cui queste scie luminose appaiono nel cielo terrestre proprio a metà agosto è dovuto al fatto che è in questo periodo che la Terra passa attraverso lo sciame delle Perseidi, meteore appunto. Le prime osservazioni delle Perseidi risalgono addirittura al 36 d.C a opera dei cinesi. Ma nel 1866, dopo il passaggio al perielio della cometa Swift-Tuttle del 1862, l’astronomo italiano **Giovanni Virginio Schiaparelli** ne scoprì il legame. Le meteore dunque hanno avuto origine dalla cometa Swift-Tuttle, caratterizzata da un nucleo di circa 10 km. Il suo ultimo passaggio ebbe luogo nel 1992, e il prossimo si realizzerà nel 2126.

Quelli che noi oggi ammiriamo ad agosto sono i frammenti che la cometa ha lasciato dietro di sé durante le precedenti orbite attorno al sole. Non solo, nell'antichità le stelle cadenti erano viste come segni di 'cattivi presagi', perché si credeva che fossero le lacrime delle divinità. Ma l'avvento del cristianesimo ha cambiato di significato del fenomeno celeste. Le stelle cadenti nella notte di San Lorenzo non sono altro che le lacrime dal martire. San Lorenzo morì bruciato vivo su una graticola: una morte estremamente dolorosa e lunga. In ricordo del suo martirio è nata l'usanza di poter esprimere un desiderio, cioè di chiedere una "grazia"..La notte più romantica dell'anno. Tutti con il naso all'insù per ammirare lo spettacolo delle stelle cadenti e magari provare ad esprimere un desiderio. La condizione irrinunciabile per non perderle è trovarsi in un luogo buio, lontano dalle luci dei centri abitati. E quest'anno, assicurano gli esperti, lo spettacolo è assicurato. La Luna infatti si farà da parte per non disturbare e la pioggia delle stelle cadenti dell'agosto 2021 promette di essere spettacolare, fino a raggiungere picchi di 100 meteore l'ora. Tanti gli appuntamenti organizzati in tutta Italia dalle associazioni di astrofili e appassionati del cielo. La documentazione "filatelica" è il "fantabollinando" promosso dal dr. Nando De Paolis e il testo tratto dal suo scritto.



## DON ZENO E NOMADELFIA

Don Zeno Saltini (Fossoli, 30 agosto 1900 – Grosseto, 15 gennaio 1981) è stato un presbitero italiano, principalmente noto per aver fondato la comunità di Nomadelfia. Nono di dodici figli, nacque a Fossoli, una frazione agricola di Carpi, da una famiglia di agricoltori benestanti: altri tre dei suoi fratelli scelsero la vita religiosa. A quattordici anni scelse di interrompere gli studi e iniziò a lavorare nell'azienda agricola di famiglia: ebbe così modo di entrare in contatto con la dura realtà dei braccianti, da cui imparò le teorie socialiste. Intenzionato a diventare avvocato, si laureò in legge presso l'Università Cattolica di Milano. Compresa la sua vocazione al sacerdozio, compì anche gli studi teologici e filosofici al termine dei quali venne ordinato sacerdote dal vescovo Giovanni Pranzini. Nel 1947 occupò con i Piccoli Apostoli l'ex campo di concentramento di Fossoli: la comunità iniziò anche ad ammettere delle coppie di sposi disposti ad accogliere come figli i ragazzi senza famiglia. Il 14 febbraio 1948 venne approvato il testo di una Costituzione che verrà firmata sull'altare. L'Opera Piccoli Apostoli diventò così Nomadelfia (la fraternità è legge). La comunità arrivò a superare i 1000 membri. Nonostante il sostegno di tanti benefattori (tra i quali padre Turolfo), per mancanza di fondi Nomadelfia entrò finanziariamente in crisi: anche la cooperativa agricola fondata dai membri della comunità fallì. Celebrò la sua prima messa nel duomo di Carpi il 6 gennaio 1931. Venne nominato vice parroco della chiesa di San Giacomo Roncole, frazione di Mirandola, dove fondò l'Opera dei Piccoli Apostoli, dedita all'accoglienza degli orfani di guerra e dei bambini abbandonati. Anche per questo, il 5 febbraio 1952 il Sant'Uffizio ordinò a don Zeno di lasciare Nomadelfia e di mettersi a disposizione del suo vescovo. I nomadelfi si rifugiarono a Grosseto, dove avevano ricevuto in dono una tenuta agricola dalla contessa Giovanna Albertoni Pirelli: nel 1953 il sacerdote, ottenuta da Pio XII la dimissione pro gratia dallo stato clericale, li raggiunse. Nel 1962 la comunità venne eretta a parrocchia da Giovanni XXIII e a don Zeno venne permesso di riprendere l'esercizio del sacerdozio. Il 6 gennaio 1962 poté di nuovo celebrare la messa. Il 12 agosto 1980 venne ricevuto da papa Giovanni Paolo II a Castel Gandolfo con tutta la popolazione di Nomadelfia. Morì il 15 gennaio 1981, colpito da un infarto. È stato aperto il processo di canonizzazione. (Fantabollinando di **De Paolis Fernando** e il testo è tratto dalla relazione del Disegnatore)

